LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Applausi al Perugia, vittoria di tutti aspettano la domenica di Milan-Torino e Juve-Inter

La Juve è già in gruppo

Si è ricomposto il gruppone al vertice della classifica, anche se i due punti di vantaggio nella cassaforte di Milan e Perugia sono più che rispettabili. Le due vittorie esterne di Juventus e Inter contribuiscono però ad una immagine compatta: la corsa verso il titolo del '79 è davvero cominciata domenica, e il prossimo turno contribuirà subito a chiarire i novelli equilibri. Un braccio di ferro tra Torino e Milano, tra San Siro e il Comunale, come è in calendario per il 10 dicembre, riporta il campionato ad alti toni tradizionali, e non farà sicuramente da contorno la contemporanea sfida tra Napoli e Perugia.

Tutti in un razzoletto, dunque, come si annota durante i «tapponi» ciclistici, con vecchi e giovani alla ribalta: al Rivera milanista si affianca un Antonelli che trova il colpo goleador, a Boninsegna biancoverde rispondono Tardelli e Cabrini, nuovamente all'ordine del giorno per le qualità dimostrate.

E' stata una domenica di solenni regalie, da Ascoli alla stessa Milano, dove Albertosi sempre più appare un vecchio «apache» prigioniero della capigliatura. Ma è stata anche una domenica che fa soffrire Enzo Bearzot, perennemente alla ricerca di conferme e sorprese. I possibili rincalzi azzurri (non dimentichiamo che al 21 vi sarà la partita a Roma con la Spagna: è nient'altro che rinnovabile, anche per le rabbie accumulate a Bratislava) latitano. Certo, se Filippi avesse potuto disporre di Bertoni o di Pruzzo, avesse avuto maggiori occasioni d'esperienza, se... Alla Nazionale che «è quella che è e non può non essere», appena si parla con coscienza di calcio, difetta da un paio di secoli il centroattacco. Ma uomini nuovi, in età, e non «recuperi da esperimento» (da linea qualunquistica e incoerente) o da «una tantum» (inutile) non ne vengono fuori. I nostri reparti centrali, da club a club, vengono via via imbottiti a seconda delle circostanze tattiche comandate da questa o quella partita, e ogni «metier» si adegua alle necessità domenicali. Autentici «cervelli» non ne esistono più, chi ha gambe lunghe sa correre ma non ragionare, chi ha il passo breve si ingolfa o per presunzione o per cecità. Quando si critica l'Antognoni (che a Roma è stato escluso d'autorità dopo l'espulsione a Bratislava) tenga presenti queste carenze, che sono generali.

Torniamo all'esame del decimo turno. Ha distribuito un nuovo colpo d'altalena. Si è rivisto gioco fruttifero ma anche avaro. I lampi sul terreno sono apparsi inferiori agli studi compiuti a tavolino e nel segreto delle marcature cabalizzate negli spogliatoi. Importante, per molti se non per tutti, è non lasciare giocare gli ex: persino Vinicio che chiese di venire e quando fa riscaldare un attaccante lungo la linea, come tentato da una mossa offensiva, ecco che lo lascia lì a sallellare per oltre mezz'ora, poi lo ripone tra gli indumenti da panchina. Ed è andata bene a Liedholm, che dopo aver sostenuto l'impossibile coabitazione di Antonelli - Rivera - Novellino, è obbligato dalla necessità a vararla, e proprio Antonelli gli va in gol.

Si entra così, tra brutalità pratica e idilli teorici, nella fase prenatalizia, che probabilmente non non modificherà le carte. La Juve con anziani e giovani (se hanno perso il carico degli alioni argentini, tanto di guadagnato per loro) attende ora l'Inter, che piratesca lo è proprio. Il Milan dovrà guardarsi dal Toro, sempre che i «generali» funzionino (che a Roma si degni di contribuire in avanti. Intanto il «Toto-totem» aumenta in modo vertiginoso, pelandro un po' tutti: anche questo è un rituale economico. I cancellati della domenica» non sono solo i «punteros», ma i tredicisti tutti.

Giovanni Arpino

Ceccarini il duro e Malizia l'acrobata, punti di forza del Perugia

Castagner, il calcio visto con realismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Le battute amare di Giano Rivera e di Novellino («ma questa sarebbe una squadra da scudetto?») non hanno rovinato il viaggio di ritorno del Perugia, che ha lasciato San Siro con un altro prezioso punto in tasca, e soprattutto con la certezza di non avere rubato nulla. Del fenomeno calcistico umbro — la squadra è imbattuta da sette mesi — abbiamo già occupato tutti. «France foot», il settimanale calcistico del weekend, ha dedicato settimana scorsa l'inserito Perugia - Torino nel calendario della domenica europea (assieme al derby madrileno Real - Atletico...), riportando una battuta di Castagner che merita di essere riconsiderata alla luce del match con Milan. «In Italia tutti pretendono di giocare il calcio totale — ha detto il trainer — ma in effetti il football totale lo applichiamo al cinquanta per cento. Ovvero in difesa, mentre pochi attaccano».*

Un atto di accusa, una semplice constatazione, o una ammissione? A San Siro, domenica, pur giocando con la massima intelligenza, il Perugia ha interpretato anche lui a metà il calcio totale: non si vuole con ciò sminuire, anzi, la prestazione di Frosio e colleghi, ma è certo che la squadra che più ha cercato di attaccare (male) è stata quella rossonera. Il giovambro è arrivato da un indugio di De Vecchi sfruttato magistralmente da Vannini, il cui tiro deviato da Albertosi ha dato origine alla rimessa laterale che ha portato, attraverso Butti, Casciatori e lo stesso Vannini la palla prima sul palo e poi dentro la rete. Dopo sono sfati i rossoneri a sostenere il maggior numero di assalti, ed al Perugia è rimasto il gioco di rimessa, ben manovrato e sostenuto, ma sempre tale. E nel finale, per mantenere il parziale, è stato sostituito Casarsa con Zecchini.

Poiché il Perugia visto in altre occasioni, nel secondo tempo contro il Torino ad esempio, ha già dimostrato di saper condurre lui il gioco in attacco, ne deriva che Castagner è un allenatore realista, capace di adattare la squadra ad ogni tipo di gara. E proprio questa la forza del Perugia, che sa fare la «grande» e la «umile» a seconda delle situazioni. Nella formazione umbra ci sono elementi adatti ad ogni interpretazione del calcio. Bagni e Vannini su tutti. Il primo possiede una vitalità eccezionale, che lo porta a rendersi utile in difesa per presentarsi a fianco della punta se il gioco si sposta. Vannini ha il passo cammellato di tutti i lunghi, ma si muove con notevole intelligenza e non spreca.

Se il Lanerossi Vicenza della passata stagione era una squadra che arrivava al risultato attraverso lo spettacolo, una squadra narcisistica, innamorata di se stessa, del ministro felpato di Cerilli, dei guizzi di Paolo Rossi, delle mosse alla Keegan di Filippi, il Perugia di oggi è capace di sacrificare qualcosa dello stile alla praticità. Ed è per questo che va considerata dalle avversarie una concorrente ancora più pericolosa di quanto non siano stati i veneti. Lo spettacolo che gli umbri sanno offrire è di natura diversa: è un misto di grande sagacia tattica, di notevole nerbo atletico, di doti tecniche spiccate, almeno nei migliori.

Castagner si fa ammirare per come riesce, a partire dalle marcature, a mettere l'uomo giusto al posto giusto in campo. Frosio, libero e capitano, migliora di gara in gara e può essere il simbolo dei progressi della squadra: la sua trasformazione durante il gioco da difensore di rottura a sostegno del centrocampo è così naturale da far diventare il trentenne monzese, malgrado l'età, una delle rivelazioni del campionato dopo una carriera onesta ma senza squilli.

Bruno Perucca

Torino e straordinari di Coppa preoccupano il Milan

Sala in difesa di Zac

«Non dimentichiamo, dice il capitano, che da quando è entrato in squadra sono scomparsi i paurosi sbandamenti difensivi»

TORINO — *Mentre il Milan è a Manchester, il Torino a casa pensa e riflette su cosa non ha funzionato contro il Napoli. Un passo indietro ha compiuto la squadra granata rispetto alle ultime settimane. Forse è soltanto un episodio che si lega all'assenza di Graziani, alla brava rà dell'avversario che per novanta minuti si è unicamente interessato a spezzare ogni iniziativa degli uomini di Radice. Fatto sta che tecnici, giocatori e pubblico sono rimasti delusi da questo incolore zero a zero. Non è stato certo il modo migliore per prepararsi ad andare a San Siro, domenica prossima, dalla capolista.*

Radice da sempre è un allenatore che rifugge il vittimismo; se può non cerca scuse, ma questa volta deve ammettere di fronte ad una realtà pesante: «Graziani non ci può venire a mancare in momenti come questi senza che il collettivo non ne risenta».

E' un Torino che ha abituato la sua fedele platea ad un altro forma di comportamento. Ci fu un periodo d'oro quando l'ospite al Comunale non aveva scampo, quando i due punti non erano mai messi in discussione. Ora il pareggio interno è frequente. Chi viene in visita alla domenica può sperare di non aver fatto un inutile viaggio. «Ma escludo che ci sia involuzione — dichiara Radice senza esitazioni — la verità è che chi ci fronteggia tra le nostre mura si preoccupa prima di tutto di non farci segnare».

«Quella con il Napoli è stata una partita difficile per tanti motivi — ammette al telefono Claudio Sala, il capitano — ci aspettavamo, erano pronti soltanto a interrompere la nostra manovra. Per tale ragione il gioco del Torino può essere sembrato noioso e con minor grinta rispetto ad altre occasioni».

E' stato un pomeriggio che purtroppo ha anche offerto la sconcertante prova di Zaccarelli da libero. Tutti si sono stupiti dell'esibizione senza costrizione di Pianta che in passato in questo ruolo aveva sfiorato la perfezione. Lo stesso Bearzot sarà rimasto perplesso.

Sala però difende il compagno (dimenticando Onofri). «Ha tenuto la posizione. Non scordiamoci che da quando c'è stato il suo innesto in formazione sono scomparsi quei paurosi sbandamenti difensivi. Non vedo quale soluzione potrebbe avere al momento attuale Radice. Certo che da un giocatore del suo livello si pretenderebbe maggiore partecipazione, ma considerando la disposizione tattica del Torino potrebbe essere un grosso rischio. Sono comunque problemi dell'allenatore. Circa quella sfrenata rivalità di Renato son cose che capitano. Fisicamente mi pare a posto, forse deve cancellare un po' di apprensione. Noi lo aspettiamo, in un vicino futuro, a centrocampo dove sa esprimere le sue naturali caratteristiche».

Poi sulla prossima trasferta: «Le tonnesi potrebbero riproporre un tema se uscissero vincitrici dal duplice confronto col calcio meridionale. Se noi torneremo con una sconfitta, accuseremo un colpo durissimo con quattro punti di distacco. E' un torneo molto bello perché si è fatta più strada la battaglia per il titolo. Sarà così fino all'ultimo; a mio avviso nessuna squadra è in grado di allungare il passo. Noi non abbiamo particolari preoccupazioni. Chiediamo però alla sorte di poter giocare con una certa continuità di formazione. Non si può fare un rivoluzionamento ad ogni fine settimana».

E' conclusa sulla Juve: «I bianconeri sono in ripresa, ma soffrono ancora. Bettega stia tabelle, noi no. Così tacendo un anno abbiamo perso lo scudetto. Loro dicono che la media inglese è importante. E' vero, ma non sempre rispettandola si arriva prima».

Così Sala, a letto per una contusione ad un ginocchio che interessa i legamenti. Ma domenica non intende mancare. Graziani lo seguirà nel proposito?

f. cav.

Claudio Sala

Rivera sbotta: non c'è giustizia

"Chi gioca male vince, noi teniamo il pallone per un'ora e un quarto e pareggiamo„ - Liedholm incalza: "Guardate la nostra classifica, prima di criticarci„ - Capitano e trainer d'accordo: "Non tutto è perduto, i rossoneri possono vincere a Manchester prima di dedicarsi ai granata„

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MANCHESTER — Un tiepido soccoglie il Milan all'aeroporto di Manchester dopo un tranquillo volo di due ore, movimentato solo da un atterraggio un po' brusco. Durante il viaggio, più che della sconfitta di Coppa Uefa — che si fa per dire — legata ad un miracolo — si era parlato del campionato e del pericoloso avvicinamento della Juventus a Milan e Perugia, che sembra minacciata la loro leadership.

«Che la Juventus sia tornata in corsa è normale — dice Rivera con apparente distacco — *Si legge sui giornali che i bianconeri continuano a giocar male ma vincono, mentre noi teniamo il pallone per un'ora e un quarto e pareggiamo. Nel calcio ci stanno queste cose e speriamo che, nel corso dell'annata, sfortuna e fortuna si compensino. Purtroppo è un periodo in cui chi passa davanti alla nostra porta, anche per caso, fa gol! E riesce in apertura di gara, costringendoci a rincorrere in salita.*

«Bisognerebbe — continua il capitano — *che le partite del Milan iniziassero alle 14.35 per evitare quei primi maledetti 5 minuti. Scherzi a parte, questa è una settimana importante: mercoledì dobbiamo disputare una grossa gara, anche se non dovessimo qualificarci, per convincerci che il campionato è tutto da giocare e per battere il Torino che è sempre un brutto cliente. A Manchester ho già giocato con l'United e perdemmo per 1-0. Al "Maine Road" non abbiamo scelta: poiché è impensabile un 3-3, dobbiamo vincere. Per riuscirci, anche se l'impresa è difficilissima, ci vuole determinazione. Essere subito pronti alla battaglia sarà fondamentale, così come lo sarà il non perdere la testa. Finora ci siamo riusciti».*

Ricky Albertosi da un po' di tempo a questa parte è sul banco degli imputati, capro espiatorio di una retroguardia che si concede continenze di troppo. Anche dal Perugia ha incassato un gol balordo.

«E' un momento delicato — ammette l'anziano portiere che, molti anni fa, in un incontro fra le Interlighe d'Italia e d'Inghilterra si esibì a Manchester e vinse per 2-0. Ed augurò che domenica scorsa sia finita la serie nera. *Ho la mia fetta di responsabilità, ma è tutto il reparto difensivo che deve evitare cardi sbandamenti. Mercoledì sera ci vorrà molta attenzione da parte di tutti. Sarebbe un gol pesante se ci sarebbe la fine».*

Analizzando il campionato, Albertosi sottolinea che la Juventus resta la squadra da battere: *«Anche quando sembrava in crisi ha limitato i danni e, ad un terzo del cammino, è in piena corsa per lo scudetto. E' sempre la favorita per il potenziale, l'organizzazione e per la mentalità vincente. Noi faremo di tutto per restare al vertice, ma dominica la serie di grossi impegni continua con il Torino. Tutti dicono il massimo contro di noi e i granata non faranno eccezione: se recuperassero Graziani saranno dolori. Il Milan, tuttavia, è ben preparato, ma dovrà eliminare alcuni difetti finché è in tempo».*

Novellino è un altro rossonero discusso. Con il Perugia ha reso al disotto delle sue possibilità e qualche suo ex compagno ha ironizzato dicendo che è stato ridimensionato e che nel Milan fa l'impiegato.

«Posso fare di più, ma per rendere al massimo debbo entrare continuamente nel vivo del gioco, mentre noi teniamo il pallone per un'ora e un quarto e pareggiamo. Nel calcio ci stanno queste cose e speriamo che, nel corso dell'annata, sfortuna e fortuna si compensino. Purtroppo è un periodo in cui chi passa davanti alla nostra porta, anche per caso, fa gol! E riesce in apertura di gara, costringendoci a rincorrere in salita.

Liedholm filosofeggia sulle critiche che vengono rivolte al Milan dopo ogni partita. *«Ci tenni il processo come se fossimo ultimi in classifica, mentre invece siamo in testa e nessuno sottolinea quanto di buono abbiamo realizzato — si lamenta il trainer svedese — Il Milan attua il suo gioco cercando di imporre agli avversari, ditentendosi attaccando e marcando a zona a centrocampo. Nessuno finora ci ha indirizzato più di due o tre tiri in porta».*

Per il «retour-match» con il Manchester City Liedholm è ottimista: *«Abbiamo 60 possibilità su cento di vincere e di passare il turno. Non siamo inferiori agli inglesi e possiamo batterli con il ragionamento e con l'astuzia».* L'ottimismo di Liedholm ci sembra un po' «donchisciotesco» considerando che al «Maine Road» gl'inglesi si trasformano e che domani sera (inizio alle ore 19,30 locali, corrispondenti alle 20,30 italiane, arbitro il tedesco orientale Aldinger), il Milan non potrà disporre di Bigon, il suo «bomber» di Coppa.

Al posto di Bigon giocherà Altobelli, se anche Chiodi non potrebbe andare in campo verrebbe rimpiazzato da Sartori. Per il resto giocherà la stessa formazione che ha affrontato il Perugia. In panchina andranno Rigamonti, Boldini, Minola, Caroli, Mandressi (Sartori). Finora i giornali locali non hanno rilanciato il «caso Gordon», perché non lo faranno anche nei prossimi giorni poiché sono convinti di aver già potenziato la qualificazione. E dello stesso avviso è l'allenatore del City, Tony Book.

Book spera di recuperare Channon, ma sembra che i centravanti difficilmente sarà disponibile e che le novità rispetto all'incontro precedente saranno il rientro di Barnes all'attacco, con Keegan in difesa al posto dell'infortunato Clements. Alla partita mercoledì ci sarà il «tutto esaurito»: 52 mila spettatori, per un incasso-record di 60 mila sterline, pari a circa 110 milioni di lire. Ci sarà anche il c.t. della Nazionale, Enzo Bearzot.

Bruno Bernardi

Serie A

Ascoli-Inter	1-2
Atalanta-Juventus	0-1
Calanzaro-Lazio	3-1
Fiorentina-Vicenza	0-0
Milan-Perugia	1-1
Roma-Avellino	2-1
Torino-Napoli	0-0
Verona-Bologna	1-0

Classifica

Milan e Perugia	p. 15
Inter, Juventus e Torino	13
Fiorentina	12
Calanzaro e Napoli	11
Lazio	10
Ascoli	8
Bologna, Avellino, Roma e Vicenza	7
Verona	6
Atalanta	5

Totocalcio n. 15

Colonna vincente:
2-2-1; x-x-1; x-1-x; x-x-x-1.

Quote non pervenute

Totip n. 48

Colonna vincente:
2-2; x-2; 2-1; 1-1; 2-x; x-x.

Le quote:
«12» L. 31.616.000 1 vinc.
«11» L. 1.664.000 19 vinc.
«10» L. 135.600 221 vinc.

Trapattoni torna a sorridere con Tardelli e Cabrini in più

TORINO — La classifica delle «grandi» si accorcia e sul volto di Trapattoni torna a risplendere il sorriso: due punti guadagnati in altrettante giornate sulla coppia di testa (Milan e Perugia), il Torino agguantato sul secondo grading della classifica, sono le risultanze dell'inseguimento iniziato due domeniche fa dal bianconero. L'obiettivo — non è più una novità — è arrivare alla fine del girone d'andata con 20-21 punti per poter affrontare nelle primissime posizioni la volata finale.

Al di là dei motivi di classifica, a render lieto Trapattoni c'è il rilievo carattere della squadra cresciuta nelle ultime giornate insieme alla condizione di Tardelli e, per quanto riguarda Bergamo, del «entrante — a tempo pieno — Cabrini, nuovamente in veste di grande protagonista tanto nel gioco sulle fasce quanto nella marcatura stretta dell'avversario.

Tardelli, nonostante il tendine d'Achille gli dolesse ancora (al punto che a metà ripresa è stato anche sostituito), è rapparso come il dinocciolato ma elegante «Schizzo» tanto caro ai tifosi di fede bianconera: il suo «crescendo di condizione» viene sottolineato anche dall'allenatore. Tardelli sta riacquistando la forma dei giorni migliori e torna ad essere pedina più che mai insostituibile. Accanto a lui Cabrini, preparando senza polemiche tra le riserve di rientro, ha superato il momento difficile del «dopo Mundial», ritrovando il pieno equilibrio fisico e psichico e proponendosi per un posto fisso in squadra. Fare a meno di lui, dopo la prova fornita a Bergamo, sarebbe davvero inspiegabile: a Trapattoni il compito di decidere chi maggiormente necessiti, in questo momento, di fruire di qualche giornata di riposo.

L'allenatore, per ora, si limita a lodare globalmente i protagonisti della prima vittoria esterna della stagione, sottolineando come «la *supremazia territoriale dell'Atalanta nel secondo tempo ha spiegabile con la rinuncia al libero e l'inserimento di una punta*». *«Ma proprio in questo frangente* — continua Trapattoni — *è venuto fuori il carattere della Juventus che si è difesa con ordine evidenziando la caratteristica di saper ammortizzare il gioco».*

Il tecnico bianconero esamina quindi la classifica attuale che giudica «abbastanza veritiera» sottolineando come emerga «una certa scala di valori che comunque non è detto debba restare tale fino alla fine. Finora si è manifestato un certo equilibrio e le stesse squadre che hanno operato una partenza più veloce ora sembrano barcare molto poi al risultato, a cercare di non perdere».

Secondo Trapattoni sta proprio in questo la spiegazione dei molti pareggi che contraddistinguono gli scontri tra le formazioni al vertice: ed al proposito l'unica recriminazione del tecnico risale alla partita con il Perugia. «Avessimo ottenuto almeno un pari — ricorda — *Ci ritroveremmo addirittura con un punto in più rispetto allo scorso anno».*

Il discorso si sposta quindi sull'Inter, ospite domenica prossima al Comunale: «*Se riuscirenno a lasciarla indietro* — dichiara il Trap — *daremo anche maggiore credito alle nostre ambizioni. Certo l'Inter è tra le squadre dinamicamente più forti, ottima nel contropiede e dotata di una buona spinta da parte degli uomini della retroguardia. Per noi sarà importante confermare il carattere mostrato a Bergamo e cercare di vincere giocando come solitamente facciamo in casa e cioè lottando a fondo per tutta la partita*». Una Juventus rinfrancata, forti Scirea un gol e decisa a recitare il suo ruolo di protagonista.

Giorgio Barberis

● **TREVOR WHYMARK**, nazionale inglese, è stato trasferito dall'Ipswich Town, squadra di prima divisione, alla formazione canadese del Vancouver Whitecaps per 150 mila sterline (240 milioni di lire circa).

I nerazzurri caricati dal successo ottenuto ad Ascoli

Bersellini adesso sogna

MILANO — «Abbiamo battuto i bianconeri, speriamo di ribatterli anche domenica prossima». *Così esordisce Eugenio Bersellini in gran forma dopo il successo di Ascoli e reduce da una «chiacchierata» con Gianni Rivera per la trasmissione televisiva del capitano milanista. In effetti passare sul campo marchigiano, imbattuto dal 1976, non è stata impresa facile, anche perché la squadra ha avuto un inizio ed un finale piuttosto sofferti.*

«Ma non c'è stata — *precisa Bersellini* — l'amnesia denunciata da molti nella gara con l'Atalanta. E guardi che non abbiamo giocato altettento bene: siamo andati a sprazzi, nella ripresa la squadra ha manovrato come voglio io ma soltanto con il gol di Moro — che io vorrei rivedere alla nuovola perché mi sembrava inficiato dal fuorigioco — ci siamo sempre sentiti agiati».

«Il nostro bilancio è confortante: due gol su sabato, una delle quali è partita da Pasinato. Questo per noi è molto importante. Dovremmo farne spesso come ad Ascoli ma ci si deve accontentare. Il risultato era importante anche in rapporto agli altri punteggi della giornata. Adesso siamo pronti per la Juventus».

Bersellini non appare sorpreso dalla conquista del sesto punto esterno da parte dei bianconeri: per lui è la stessa compagine degli ultimi anni: «La Juventus gioca al risparmio, riesce a vincere ma senza sprecarsi troppo — commenta — *Il confronto di domenica è stimolante per la mia squadra purché non si faccia nel contropiede e dotata di una buona spinta da parte degli uomini della retroguardia. Per noi sarà importante confermare il carattere mostrato a Bergamo e cercare di vincere giocando come solitamente facciamo in casa e cioè lottando a fondo per tutta la partita». Una Juventus rinfrancata, forti Scirea un gol e decisa a recitare il suo ruolo di protagonista.*

Giorgio Barberis

● **TREVOR WHYMARK**, nazionale inglese, è stato trasferito dall'Ipswich Town, squadra di prima divisione, alla formazione canadese del Vancouver Whitecaps per 150 mila sterline (240 milioni di lire circa).

SPORT FLASH

Morto Crevalcore

Nella scuderia Giusti di Montsummano, poco lontano da Montecatini, è morto il cavallo Crevalcore che aveva 27 anni e si allenava ora destinato all'allevamento, dopo essere stato uno dei migliori trottatori italiani di sempre.

Congresso della Csai

Nei giorni 16 e 17 dicembre prossimi si terrà a Roma presso l'Hotel Excelsior il congresso della Csai (Commissione sportiva automobilistica italiana).

Torneo di hockey indoor

Sabato e domenica prossimi inizia la serie A di hockey indoor con 8 squadre divise in due gironi (Nord: Cus Torino, Benvenuta Bra, Padova e Vilafranca; Sud: Roma, Amsicora, Discount e Ferrini), andata a Roma e Padova e ritorno a Cagliari e Torino il 13 e 14 gennaio.

Premiati Sercu e Terruzzi

Al Circolo della Stampa di Milano si è svolta ieri la cerimonia della consegna del «Timone d'oro», premio ciclistico giunto alla sedicesima edizione, a Patrick Sercu e, come ex atleta, a Nando Terruzzi.

Vi diamo
una prova concreta
di quanto siamo vicini ai vostri problemi:
124 officine specializzate vicine a casa vostra.

La Magirus-Deutz ha sempre scelto modi concreti per aiutarvi a risolvere i problemi del vostro lavoro: motori dotati dell'esclusivo sistema di raffreddamento ad aria con tutti i suoi notevoli vantaggi: la stupefacente robustezza dei suoi telai; la tecnica costruttiva modulare; la capacità di adattarsi alle situazioni di lavoro più dure come in Per questo una rete di assistenza sia capillare, veloce e con tecnici specializzati molto preparati ed a rimine dappresso: Siberia o nella torrida estate del Sudan.

Purtroppo non avrete molte occasioni per verificare personalmente quanto affermiamo perché è difficile che i nostri camion possano darvi problemi, ma se anche dovesse succedere ricordate che il tempo che si impiega a riparare un Magirus Deutz è decisamente inferiore alla media. Inoltre i Magirus Deutz sono molto vicini ai vostri problemi anche per altri buoni motivi: sia perché arrivano sul nostro mercato con credenziali di tutto rispetto ottenute in ogni angolo del mondo, sia perché Magirus Deutz può avvalersi di tutto il patrimonio di esperienze e tecnologia del gruppo IVECO, ed è quindi vicina all'Italia e alle sue esigenze un po' più di tanti stranieri. Magirus-Deutz: la marca tedesca dell'IVECO.

MAGIRUS·DEUTZ IVECO
I camion stranieri più vicini ai problemi italiani.

CONCESSIONARIE:
WOLF S.p.A. Via Tareno, 11 - 10100 TORINO - Tel. 011/505161 2-3 • CARCOMMERCIO L.K.W. di B. UBERTAZZO & C. s.a.s. C.so Valentina, 125 - 15033 CASALE MONFERRATO (AL) - Tel. 0142/72962 • ITALCAR AOSTA S.p.A. Fraz. Les Iles - Regione Autoporto - 11100 POLLEIN (AO) - Tel. 0165/43748-40136 Tel. 0165/34128 notturno